

2 luglio 2026

RASSEGNA STAMPA



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343



Health-AI 2026, il convegno UCID sull'IA

1 Luglio 2026

Oggi, presso la Sala Tevere della Regione Lazio, in Via Cristoforo Colombo 212, Roma (dalle 10 alle 13), si terrà il convegno “Intelligenza, dati e persone”, promosso dall’Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (UCID), che riunisce rappresentanti istituzionali, dirigenti sanitari, giuristi, esperti di sanità digitale e mondo accademico per un confronto sul ruolo dell’intelligenza artificiale nei sistemi di cura e sulle condizioni etiche e organizzative necessarie a un’innovazione realmente centrata sulla persona.

Al centro del dibattito, a cui dà un contributo l’Accademia di Storia dell’Arte Sanitaria, un principio condiviso: l’intelligenza artificiale in sanità può essere efficace solo se fondata sulla fiducia, costruita attraverso governance dei dati, etica applicata e modelli di sussidiarietà e solidarietà, con la persona sempre prioritaria rispetto all’algoritmo.

I saluti istituzionali saranno portati da Giuseppe Pedrizzi – Presidente Regionale UCID, Moreno Di Legge – Vicepresidente e Consigliere UCID Lazio e responsabile organizzativo dell’evento, Federica Miniello – CEO EPT Consulting Srl e Presidente Giovani UCID Lazio, Riccardo Pedrizzi – Direttore del Centro Regionale Laziale dell’Accademia di Storia dell’Arte Sanitaria, Alessia Savo – Presidente Commissione Sanità Regione Lazio.

L’introduzione dei lavori è affidata a Domenico Arena – Responsabile nazionale RSA e strutture socio-sanitarie **ARIS**.

Interventi di: Silvano Mazzantini – Socio ordinario della Società Italiana Avvocati Amministrativisti; Don Massimo Angelelli – Conferenza Episcopale Italiana (CEI); Angelo Barbato – Direttore Sanitario ASL Rieti; Giuseppe Quintavalle – Direttore Generale ASL Roma 1.

A seguire si terrà la tavola rotonda, moderata da Tonino Cantelmi – Componente del Comitato Nazionale di Bioetica (Presidenza del Consiglio). Parteciperanno: Elio Rosati – Cittadinanzattiva Lazio; Sergio Pillon – Associazione Italiana Sanità Digitale e Telemedicina; Fabrizio Ammirati – Società Italiana di Medicina Digitale; Marco Rebecchi – AIAC Regione Lazio; Stefania Alvino – Head of Digital Innovation; Antonino Giannone – ingegnere, già direttore generale in ambito industriale e sanitario e docente di strategia ed etica al Politecnico di Torino; Massimo Cantelmi – ICT consultant, project manager e ricercatore in ambito sociale; Milvo Ferrara – SENSERS S.r.l.s.; Rosapia Farese – Associazione Fare Rete; Simona Mulè – ANCI Lazio; Maurizio Ottaviani – AIPES; Marco Bonamico – Attuazione piano di rientro sanitario Regione Molise.

Fondatore EUGENIO SCALFARI

Direttore MARIO ORFEO



il venerdì

DOMANI IN EDICOLA

il venerdì Viaggio nell'Italia delle nuove vocazioni

Rspettacoli Tutte le facce di Favino ora sarà Marchionne

di ARIANNA FINOS a pagina 34



Giovedì 2 luglio 2026 Anno 51 - N° 151

In Italia € 1,90

Criptovalute gli affari record di Trump

Il presidente incassa in un anno più di un miliardo di dollari

dal nostro corrispondente PAOLO MASTROLILLI

Oltre due miliardi di dollari incassati complessivamente nell'arco di un anno, più della metà grazie alle criptomonete. La Casa Bianca assicura che «non c'è conflitto di interessi» per Trump, mentre lui risponde che si è arricchito «come tutti gli americani», grazie al rialzo dei mercati generato dalle sue politiche.

Ucraina verso il voto in autunno sfida a Zelensky

di GIANLUCA DI FEO



Zelensky e il generale Zaluzhnyi

La guerra continua, sempre più feroce, ma i successi ucraini stanno risolvendo il morale del Paese. Per questo la partita politica a Kiev potrebbe riaprirsi, con una sfida diretta alla presidenza: quella più attesa, lanciata dal generale Valerij Zaluzhnyi. È il comandante che ha guidato la resistenza all'invasione e i contrattacchi che hanno riconquistato alcune regioni.



Lo scisma dei lefebvriani Parolin: dolore e sanzioni

Eccone, consacrati 4 vescovi alla presenza dell'estrema destra

dalla nostra inviata TIZIANA DE GIORGIO

È mezzogiorno passato quando il cielo sopra Ecône si fa nero.

Mille anni di scissioni

di CORRADO AUGIAS

Si sentono parole che portano un'eco di tempi lontani, diversi dai nostri, quando il peso delle questioni religiose era molto maggiore: scisma, scomunica.

Legge elettorale altro rinvio lite nel governo sulle preferenze

La lite sulla legge elettorale fa litigare l'aula di una settimana. La possibilità di scegliere i candidati sulla scheda rimane la mina più pericolosa sulla via del Melonellum: dopo il vertice di maggioranza di lunedì - fumata nera - le posizioni rimangono distanti.

IL RETROSCENA

La strana alleanza Tajani-Salvini

di TOMMASO CIRIACO

La scena dice di uno scontro appena iniziato, ma dalle conseguenze imprevedibili. Eccone, dunque: Antonio Tajani è in Aula alla Camera, attorno ad ascoltarlo un gruppo di deputati azzurri che confideranno questo ragionamento del leader: «Noi teniamo il punto sulla nostra contrarietà alle preferenze, siamo sempre stati coerenti». E, subito dopo, a testimoniare che tutto potrebbe sfuggire di mano: «Fratelli d'Italia non può permettersi di esagerare perché se penalizza noi e la Lega non può certo vincere da sola le elezioni». Scorie della sera prima, nervosismi diffusi che agitano il governo.

CITRUS advertisement for lemons with images of lemons and packaging.

L'INCHIESTA article about Bastoni with text and a small image.

WIMBLEDON article about Sinner with a tennis player image.

MONDIALI article about Kane with a soccer player image.

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63707310
mail: servizioclienti@corriere.it

Banca Ifis logo and branding

Lezioni di economia
L'evasione è un freno
che ci costa 110 miliardi
di Carlo Cottarelli
a pagina 39

Domani su 7
Di Maio si racconta:
ecco come sono rinato
il nuovo numero del settimanale
del Corriere
l'articolo a pagina 11

SIAMO IL
CREDITO
PER LA TUA
AZIENDA

Pnrr, il bilancio
FONDI UE:
PIÙ LUCI
CHE OMBRE
di Francesco Giavazzi

Con la fine di giugno, si è concluso (ad eccezione di alcuni progetti per il cui completamento rimane qualche mese di tempo) il Pnrr, vale a dire il più grande progetto di investimenti pubblici dai tempi del Piano Marshall, dopo la Seconda guerra mondiale, allora in parte finanziato dagli Stati Uniti. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza equivale a 200 miliardi circa di investimenti, di cui oltre 70 interamente pagati dall'Ue e gli altri finanziati con debito nostro, ma interamente garantito da tutti i Paesi dell'Unione, quindi a condizioni molto convenienti. A distanza di tre anni, l'89% dei progetti è stato ultimato: si può iniziare a fare un bilancio. Certamente qualche obiettivo era irrealistico e qualcuno anche sbagliato. Il Pnrr prevedeva che gli investimenti fossero accompagnati da misure volte a facilitarne i risultati. Prendiamo in considerazione due tra i dossier principali. Nella Giustizia, l'obiettivo era abbreviare i tempi di attesa. Alla fine dello scorso anno, nel Penale il tempo medio di definizione di una causa è sceso a 958 giorni (sommando i tre gradi di giudizio): una riduzione del 31,2% rispetto ai 1.392 giorni del 2019, superando il target previsto (- 25%). Una riduzione che è stata del 21,8% per il primo grado (Tribunali) e del 24,8% per le Corti d'Appello. Nel Civile l'obiettivo era ridurre l'arretrato, cioè il numero di cause civili pendenti, del 90%: il target è stato sfiorato, fino ad ora il calo è stato dell'85%. Tre interventi spiegano questi risultati. (continua a pagina 28)

Lo strappo Ieri la cerimonia dei tradizionalisti in Svizzera, nonostante l'appello di Prevost. Perché scatta la scomunica



Uno dei momenti dell'ordinazione dei quattro vescovi lefebvriani in Svizzera. Una decisione che porterà alla scomunica

TRA I FEDELI A ECONE
La liturgia, le bende, i guanti:
pagheremo qualunque prezzo
di Ester Palma e Giampiero Rossi
alle pagine 2 e 3

PARLA PADRE GEORG
«Ma Roma sia più flessibile
sulle celebrazioni in latino»
di Gian Guido Vecchi
a pagina 5

I lefebvriani
e la sfida al Papa:
ordinati i vescovi
Ora è scisma



Il boom con le criptovalute, le accuse di conflitto di interessi. Spese Nato, vertice a Palazzo Chigi

I guadagni record di Trump

Dichiarazione dei redditi da 2 miliardi. Il tycoon: c'è chi gestisce i miei soldi

L'INTERVISTA / IL PRESIDENTE COLOMBIANO
«Donald fa il re,
l'America Latina
così torna all'800»
di Virginia Nesi
a pagina 12

IL MONDIALE
Il dono di Yamal
Talent e gioia
di chi sa soffrire
di Aldo Cazzullo
a pagina 51

di Massimo Gaggi,
Marco Galluzzo
e Viviana Mazza
Da quando Donald Trump è tornato alla Casa Bianca i suoi guadagni sono saliti. La dichiarazione dei redditi tocca i due miliardi. Il presidente, però, respinge ogni accusa su un conflitto di interessi. E di non sapere nulla di questi introiti perché gli investimenti sono gestiti da professionisti con i quali non parla. Trump: guadagno perché sono ricco e, con la Borsa che sale, tutti i ricchi che investono guadagnano. Vertice a Palazzo Chigi sulle spese Nato.
di pagina 6 a pagina 9
Canettieri e Fubini

WIMBLEDON
Sinner: «Il malore di Parigi?
So cos'è, potrebbe ricapitare»
di Gaia Piccardi
alle pagine 52 e 53

PESCARA
Fugge all'alt
L'inseguimento
e lo schianto:
muore 43enne

Fugge all'alt dei carabinieri. L'inseguimento, poi il frontale con l'auto dell'Arma. Muore un 43enne nel Pescaresco.
a pagina 19
IL CALCIATORE. L'INCHIESTA
Caso Bastoni,
la minorenni:
non ho avuto
rapporti con lui
di Giuseppe Guastella
«Non ho avuto rapporti»:
parla la ragazza del
caso Bastoni.
a pagina 19

CARLO ROVELLI
La CATTIVA
COSCIENZA
dei FISICI
Ci sono atomiche sufficienti
a bruciare viva l'umanità,
e stiamo litigando
in libreria e in edicola
CORRIERE DELLA SERA
SOLFERINO

IL CAFFÈ
di Massimo Gramellini
Il fu Mattia Bazar
Grande è la confusione sotto il cielo, la situazione è eccellente: lo diceva il compagno Mao, nello scritto di un maturando di trent'anni fa. Da allora la confusione sotto il cielo è diventata ancora più grande e quindi la situazione ancora più eccellente, come ci informa la piattaforma Skuola.net che ha raccolto le migliori intuizioni dell'ultima tornata degli esami di Maturità. Don Rodrigo è un prete che molesta Lucia, fidanzata con un poeta di Recanati: Dante Alighieri. Pirandello scrisse «Il fu Mattia Bazar», forse già presagendo i dissidi tra i fondatori del noto gruppo musicale. Il Pantheon si trova ad Atene (ma questa gliel'avrà passata Sangiuliano), la Terra è a forma di rombo (panico tra i terrapiattisti), PD significa Partito Destro, e qui si vede lo zampino
di Repubblica Venezia FA

FEDERICO RAMPINI
VIAGGIO IN AMERICA
Fuori dai luoghi comuni
in libreria e in edicola
CORRIERE DELLA SERA
SOLFERINO



LA STAMPA

GIOVEDÌ 2 LUGLIO 2026

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



IL TENNIS

Il mal di Sinner "Potrebbe ritornare"

STEFANO SEMERARO - PAGINA 37



IL RACCONTO PER IL COMPLEANNO

Rita Pavone: caro Teddy splendido centenario

FRANCESCA D'ANGELO - PAGINA 31



IL LIBRO DELL'IMPERATRICE

Farah Diba: il mio Iran una rivoluzione mancata

MARIA CORBI - PAGINE 28 E 29

L'Editoriale

CIGUIDERÀ LA STORIA DEL GIORNALE

ANTONIO DI ROSA

Quando ripercorri la storia di un giornale ti rendi conto che lì ci sono le risposte alle crisi. Tutte. Quelle del Paese e del mondo. Perché quelle pagine ci raccontano le guerre orribili che abbiamo vissuto e ci fanno capire dopo trentasette anni, che la caduta del muro di Berlino ne ha scatenate altre. A un mondo bipolare si è sostituito un universo multipolare che chiamerei disordine. Non siamo stati invasi e pervasi dall'onda pacifica che tutti ci auguravamo.

Anzi. Nuovi conflitti in tutti i continenti. Terrorismo, paura di frequentare luoghi chiusi, di assistere a un concerto, di salire su un treno o su un aereo. Quello che non volevamo e non ci aspettavamo. La democrazia ce la siamo conquistata con il sangue di chi ha perso la vita per scardinare le dittature. E l'America era un punto di riferimento per tutto l'Occidente. Non è più così. Trump ha scelto una strada diversa dall'Occidente. Ha uno schema tutto suo: io e il mondo sotto di me.

In questo contesto, *La Stampa* ha interpretato un ruolo importante. Giornale di grande equilibrio, difensore dei diritti civili, laico, solidale, più vicino all'integrazione di etnie diverse, a popoli di culture eterogenee alla ricerca di una luce che solo chi accoglie e allarga le braccia può garantire. Papa Leone XIV sabato andrà a Lampedusa, l'isola della speranza o della fine di ogni speranza. Per questo motivo il Pontefice americano sbarcherà per poche ore in quell'avamposto del mondo che apre una finestra. E nello stesso momento dagli Usa è arrivata la notizia della Corte Suprema: chi nasce sui nostri territori mantiene il diritto ad avere la cittadinanza. Trump bocciato. *La Stampa* è molto sensibile a questi temi.

CONTINUA A PAGINA 27

IL MINISTRO A TUTTO CAMPO SU NATO, MEDIO ORIENTE E SPESE MILITARI

"Difesa, fondi Ue solo nel 2027"

Intervista a Crosetto "Rinvio Safe, rispetto le scelte del governo ma gli impegni europei si mantengono. I voli dalle basi Usa? Nella media, con Conte sono stati di più. In Libano nuova missione come a Kabul"

L'AMERICA OGGI

Effetto Trump L'onda socialista che lancia la sfida all'élite democratica

ALBERTO SIMONI - PAGINE 12 E 14

Martin Baron "Con il giornalismo d'inchiesta si battono le bugie dei Maga"

ALESSANDRO DE ANGELIS

Guido Crosetto dice no (per adesso) ai fondi europei per aumentare le spese della Difesa. E il ministro torna sulla questione dei voli Usa verso l'Iran: «Durante Epic Pury sono stati poco più di 500. Un numero nella media. In un periodo analogo quando premier era Conte furono di più». Malfetano - PAGINE 2 E 3

IL CASO

Lo scisma dei Lefebvriani "Noi ribelli in nome di Dio"

GIACOMO GALEAZZI



Alla fine lo scisma con Roma si è consumato. I lefebvriani hanno ordinato quattro vescovi contro la volontà del Papa. «Siamo pronti a pagare qualsiasi prezzo per salvare la Chiesa», dice don Davide Pagliarani. Replica il segretario di Stato Pietro Parolin: «Un grande dolore, ci saranno conseguenze». - PAGINE 6 E 7

FERMATI IN EGITTO

L'incubo di Nussy "Adesso ho paura"

GIOVANNA LOCCATELLI

Arrestata nella sua abitazione al Cairo dalla polizia egiziana e rilasciata qualche ora dopo: l'odissea della sanremese Nussy Guerra, bloccata in Egitto con la figlia Aisha, continua. Il fermo ha avuto origine da un ordine della magistratura emesso per far esercitare il diritto di visita all'ex marito. - PAGINA 22

LA CRISI DEI CONSUMI, SI SALVA SOLO IL BAROLO

Le Langhe tagliano il vino

ROBERTO FIORI



Meno bottiglie di Langhe Nebbiolo e Barbera d'Alba da vendere sul mercato, stop a nuovi vigneti. Anche le blasonate Langhe fanno i conti con la crisi globale del vino e provano a rispondere al rischio dell'eccesso di produzione. - PAGINE 8 E 9

L'ANALISI

Export negli Usa la stangata dazi

VERONICA DEROMANIS*

«Ancora dati positivi per l'export italiano verso i Paesi extra Ue» ha dichiarato di recente il Ministro degli Esteri Antonio Tajani. «A maggio» ha spiegato «l'export ha toccato 27,8 miliardi di euro, + 6,3 per cento». - PAGINE 8 E 9

LA STORIA

Kevin, il genio nascosto di Mozart

DEBORTOLI, MUNAFÒ

Abbracciato alla mamma nel salotto di casa, Kevin Montebello, 13 anni, stringe con la mano sinistra il bordo della sua piccola tastiera colorata. Nessuno gli ha insegnato a usarla, eppure lui poggia i polpastrelli sui tasti, sorride e si mette a suonare. La madre Sonia Paradiso, 56 anni, non trattiene le lacrime. - PAGINA 11



L'INCHIESTA

Bastoni, le escort e i tremila messaggi

MONICA SERRA

Nelle chat di Alessio Salamone, il factotum dell'agenzia delle escort, le ragazze diventano «vacche da mungere». - PAGINA 21

Fratтини

MOVIE E TV DAL 1988

mail: info@frattini.it
web site: www.frattini.it
tel. 0322 96127

f i n

SERIE NARCISO



€ 1,40* ANNO 148 - N° 178
Spese in P.P. 0,333/0000 come L. 46/2009 art.1 c) 0,333/000

Il Messaggero

NAZIONALE



VALLEVERDE
40703
8771129622401

Giovedì 2 Luglio 2026 • S. Ottone

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

L'italiano salvò 15 giovani e rimase ustionato
L'eroe di Crans per i giudici svizzeri non è una vittima



Laura Pace
Crans, la notte di Capodanno Paolo Campolo salvò a mani nude decine di ragazzi. Ma ora non può costituirsi parte civile: il tribunale ha detto no.
A pag. 11

Oggi MoltoEconomia
Un hub europeo per pagamenti digitali integrati
Un inserto di 24 pagine



I LEFEBVRIANI ORDINANO 4 VESCOVI SENZA MANDATO PONTIFICO

Sfida al Papa, è scisma

► I tradizionalisti ignorano l'ultimo appello di Leone all'unità: «Pronti a pagare qualunque prezzo»
La cerimonia in Svizzera in diretta social. Per la comunità anti Concilio arriva la scomunica

L'intervista

Foti: «La spesa per il Pnrr arrivata a 143 miliardi»

Andrea Pira

La spesa per il Pnrr è arrivata a 143 miliardi. Così il ministro Foti a Il Messaggero. A pag. 7

L'editoriale
LA VISIONE PARZIALE DEI "RIBELLI"

Luca Diotallevi

A Giovanni la cosa doveva essersi stampata in mente con la forza che hanno gli eventi assolutamente inaspettati. Al punto che, una sessantina di anni dopo, quando vecchissimo scriveva o in qualche modo dettava il suo vangelo, ancora ricordava perfettamente anche l'ora del giorno in cui aveva sentito quelle parole: «erano circa le quattro del pomeriggio» (Gv I, 39). Discepolo del Battista, Giovanni sulla spinta del suo maestro aveva deciso di seguire Gesù, che pure era stato alla sua stessa scuola. Questo Gesù, però, strano maestro che era. Pareva non fidarsi del successo e così ai primi suoi seguaci, Andrea e Giovanni stesso, si era rivolto in modo per nulla accattivante: «che cercate?». Neppure «chi cercate?». Ma proprio «cosa cercate?».

A Gesù ci si può avvicinare cercando un posto sicuro e difeso nel quale asserragliarsi. Oppure ci si può avvicinare disposti ad intraprendere un cammino (...)
Continua a pag. 21

Ieri ultimo giorno a Trigoria con Falcao e Lino Banfi



Ieri a Trigoria c'è stato il pranzo di addio di Bruno Conti. Qui accanto con Falcao Sorrentino nello Sport

Conti bandiera giallorossa
«Dopo 53 anni, ciao Roma»

Alessandro Angeloni

E anche Bruno, si perché di Bruno ce n'è uno, se ne va, senza sbattere la porta ma con un sorriso e qualche lacrima, e quante ne ha versate per la Roma, da giocatore, da dirigente, sempre. Quanto mancherà ce ne accorgeremo presto, o forse ce ne siamo già accorti da un po'.
Nello Sport

Franca Giansoldati

Si consuma lo scisma: i lefebvriani ordinano quattro vescovi senza il mandato del Pontefice. Ignorato anche l'ultimo appello di Leone XIV.
Alle pag. 2 e 3

Il reportage

I segreti del quartier generale in una villa alle porte di Roma

Karen Leonardi a pag. 3

I numeri veri

Deficit sotto il 3% nel primo trimestre

Marco Fortis

I conti pubblici italiani sono sulla buona strada per scendere a fine anno sotto il fatidico 3%.
A pag. 6

Accuse di conflitto di interessi. Donald: c'è chi gestisce i miei soldi

I super guadagni di Trump
Grazie alle criptovalute
oltre un miliardo in un anno

Paura a pag. 13

Oggi a Villa Taverna: Meloni ci pensa, no di Schlein

LA FESTA DEL 4 LUGLIO
E I VALORI DELL'OCCIDENTE

Mario Ajello

Non si scherza con l'Independence Day. Non è il caso di farne lo specchio delle divisioni in America e di quelle in Italia. Se i Democrats d'Oltreoceano dicono in chiave anti-trumpiana che resteranno a casa, (...)
Continua a pag. 5
Pigliautile a pag. 5



«Caso unico in Italia»



Cinema sotto le stelle, le 50 arene di Roma

Ilaria Ravarino

Dal Colosseo all'Appia Antica, da Corviale a Tor Bella Monaca: Roma, la più grande sala cinematografica sotto le stelle. L'Anec: «Caso unico in Italia». A pag. 17

L'INFLAZIONE NON MOLLA?
ABBIAMO RIBASSATO O BLOCCATO I PREZZI DI OLTRE 400 ARTICOLI

PATTO CONVENIENZA

Il Segno di LUCA

SCORPIONE
OCASIONI SUL LAVORO

La configurazione mette in evidenza i contrasti esistenti tra la tua ambizione personale e una difficoltà a credere completamente nel tuo potenziale, anche se in questo periodo i pianeti lo valorizzano. Le opportunità nel lavoro sono davvero prestigiose e promettenti, ma qualcosa dentro di te deve cambiare, almeno in parte, liberandoti da consuetudini e modi di fare che non sono più adeguati alla situazione in cui ti trovi adesso.

MANTRA DEL GIORNO
Gli ostacoli hanno radici interiori.

IL RICONCILIAMENTO RISPUNTA

L'oroscopo a pag. 21

* Tariffe con altri quotidiani (non acquistati separatamente): nella provincia di Padova, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20; la domenica con l'interurbano € 1,40; in Abruzzo, Il Messaggero - Giornale dello Sport - Strada € 1,40; nel Molise, Il Messaggero - Primo Piano - Notte € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia - Corriere dello Sport - Strada € 1,50; "Fuori porta al Mare" - € 0,50 (Roma); "Il popolo di Urtime" - € 0,50 (Roma)

Giovedì 2 luglio 2026 ANNO LIX n° 153 1,50 € San Bernardino Realino sacerdote. Edizione online dal 04/02

Avvenire



Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

Editoriale

La sfida dei lefebviriani alla Chiesa LA TUNICA LACERATA

BRUNO FORTE

Edine, in Svizzera, sono stati consacrati quattro nuovi vescovi della Fraternalità Sacerdotale San Pio X, fondata da monsignor Marcel Lefebvre a Friburgo il 1° novembre 1970. L'appello di Leone XIV a fermarsi non è stato accolto. Aveva scritto il Papa al Superiore della Fraternalità, don Davide Pagljarani, il 29 giugno scorso: «Con animo paterno desidero rivolgermi a Lei e, per mezzo suo, ai vescovi, ai sacerdoti, ai seminaristi e ai fedeli legati alla Fraternalità sacerdotale San Pio X, consapevole della responsabilità che il Signore mi ha affidato come Successore dell'Apostolo Pietro. La Chiesa riconosce l'attaccamento alla vita liturgica, l'impegno nella formazione sacerdotale, lo zelo apostolico e il desiderio di fedeltà alla Tradizione che caratterizzano molte persone e comunità legate a questa Fraternalità. Ciò ha motivato l'atteggiamento di attenzione e di benevolenza che i miei Predecessori vi hanno costantemente manifestato». Il Santo Padre aveva poi aggiunto: «Con questo spirito, e colmo di affetto cristiano vi prego e vi chiedo con tutto il cuore: tornate sui vostri passi! Vi esorto a considerare attentamente il bene spirituale dei fedeli, perché l'atto scismatico che compriete li priverebbe della ricezione lecta e in taluni casi persino valida dei Sacramenti che essi amano e cercano per la propria santificazione». Infine, Leone aveva riaffermato la volontà di portare avanti il dialogo davanti al Signore: «La Chiesa è disponibile a un percorso di dialogo e di intesa che lo Spirito Santo può rendere possibile e fecondo».

continua a pagina 2

Editoriale

Un under 16 su tre fuori dai social BUONA NOTIZIA DALL'AUSTRALIA

ALBERTO PELLAI

Dopo che la Gran Bretagna ha dichiarato di voler abolire i social media ai minori di 16 anni, in molti media c'è stata una moltiplicazione di articoli che ha cercato di invalidare la strategia degli inglesi, usando come pretesto un presunto fallimento dell'analoga strategia già adottata in Australia, prima nazione al mondo ad aver preteso dalle piattaforme digitali di farsi responsabili e garanti di tale divieto. Il crocetto che si è cercato di comunicare al mondo è: «Il divieto ai social in Australia non funziona». La motivazione? Il 70% degli under 16 continua a usarli. Concludere che quel divieto sia inefficace semplicemente citando la percentuale di chi non lo rispetta, non è corretto usando i criteri che la sanità pubblica utilizza per valutare se una norma di legge a tutela della salute risulta efficace oppure no. Il divieto australiano agiva su una popolazione di età compresa tra i 10 e i 16 anni che era massicciamente coinvolta come utente e detentrica di un profilo - nel mondo social. Le ricerche fatte a pochi mesi di distanza dall'applicazione del limite di legge hanno dimostrato che una percentuale variabile tra il 30% (fonte: esafery.gov) e il 39% (fonte: Mollyrose-Foundation) non ha più accesso ai social media dopo l'introduzione della legge. Ora immaginate che qualcuno venisse a proporvi una strategia preventiva che in pochi mesi portava un fumatore su tre a smettere di fumare, un giocatore d'azzardo su tre ad abbandonare la ludopatia, un utilizzatore di sostanze psicotrope su tre a non farlo più. Considerereste quell'intervento clamorosamente vantaggioso o un fallimento?

continua a pagina 16

IL FATTO Le differenze sono teologiche, non solo liturgiche. Parolin: un gesto molto doloroso, si torni al dialogo

Ferita alla Chiesa

La Fraternalità San Pio X ordina quattro vescovi senza il mandato pontificio. Atto scismatico. Il superiore dei lefebviriani ammette: parliamo lingue diverse. La scomunica è automatica



MATTEO LIUTI

Sul grande prato verde davanti ai seminari di Friburgo, in Svizzera, ieri mattina, nel corso di una celebrazione in rito antico durata più di cinque ore, sono stati ordinati quattro nuovi vescovi per la Fraternalità Sacerdotale San Pio X. Un atto scismatico, che allontana sempre di più la comunità fondata da Marcel Lefebvre, dalla Chiesa di Roma. Un solo rimarcato anche dalle parole del superiore della Fraternalità, don Davide Pagljarani: «Noi e Roma parliamo lingue diverse, noi parliamo di tradizione e siamo davanti a chi parla di inclusione, dialogo, accompagnamento». E ai nuovi vescovi dice: «Con l'ordinazione vi viene data una forza inestimabile. Come leoni non piegatevi davanti al mondo». Espressioni che mettono in luce una visione di Chiesa molto lontana da quella uscita dal Concilio Vaticano II, il rifiuto del rito dai lefebviriani. E per il cardinale Parolin quello di ieri è stato «un gesto molto doloroso. Si torni al dialogo».

LA VISIONE DISTORTA

La teologa: anche la tradizione evolve, non è un blocco storico

La tradizione della Chiesa non è un reperto da museo. È una realtà viva. La Chiesa legge i «segni dei tempi» alla luce della Parola di Dio per rendere la fede feconda oggi, nella società.

Pumpo a pagina 3

LA PROSPETTIVA STORICA

Da Efeso a Costantinopoli le divisioni spettano da sempre

Che ci siano divisioni tra i cristiani non è una novità; purtroppo già nei primi tempi di vita la comunità cristiana ha sperimentato discordie e discussioni. Basta leggere gli Atti degli Apostoli.

Grosso a pagina 3

Primopiano pagine 2-3

I nostri temi

TURCHIA Se l'impero ottomano vive ancora

GIORGIO FERRARI

C'era una volta l'impero degli Ottomani, una piccola dinastia guerriera ai margini dell'Anatolia nel XIII secolo, che approfittando del collasso dell'impero bizantino, delle divisioni del mondo islamico e della frammentazione politica dei Balcani, nel breve arco di due secoli e con la conquista di Costantinopoli nel 1453...

A pagina 15

ANALISI Dove si trova il nuovo demone delle donne

LUCA CAPUZZI E RITA PINCI

Le grandi mistiche cristiane non parlano del male come di una categoria astratta. Lo incontrano, lo riconoscono, lo combattono. E Teresa D'Avila, santa e dottoressa della Chiesa, formula anche un'intuizione sorprendentemente moderna: il pericolo più insidioso non arriva dall'esterno ma dall'interno.

A pagina 17

LA GUERRA IN UCRAINA

L'export di grano che resiste anche all'attacco dei droni russi

Solo al segnale che i droni russi se ne sono andati le navi possono riprendere il loro viaggio. La «via del grano» sul Mar Nero è libera, grazie al pattugliamento della Marina ucraina. Dei 18 scali esistenti, solo sei sono attivi. Il conflitto non ha fermato il commercio.

Capuzzi (inviato a Chornomorsk) p. 7

RAPPORTO Evoluzione velocissima. «Sanno quando vengono messi alla prova dagli umani e ci ingannano»

Bugie e violazioni, allarme IA

Gli esperti dell'Onu rilevano evoluzioni preoccupanti nei comportamenti degli algoritmi

I quaranta esperti indipendenti selezionati dall'Onu «per orientare lo sviluppo tecnologico verso il bene comune» sono giunti alla conclusione che ad oggi i modelli generativi sono troppo veloci per essere monitorati. Più che a trovarli, la speranza mi aveva spinto fin lì a cercarli, impresa senza alcuna possibilità di successo. Elaborare il lutto, si dice. Necessario, d'accordo. Ma come, esattamente? In quei giorni tristi il mio cruccio era perdere le loro tracce tangibili nel mondo, come se accettando l'assenza di entrambi tradissi la loro fiducia e la loro memoria. Poi, benefica e quasi inattesa, la svolta: ho digerito il distacco e ho smesso di inseguirli ovunque, facendomi sempre sfuggire. Ora sono nel mio cuore, l'unico luogo dal quale non potranno mai più allontanarsi. Da fuori a dentro.

LA PROTESTA

«Rivolta» contro i data center nel Pavese «Troppe emissioni e possibili blackout»

Baselico e Bironini (inviato a Lacchiarella) a pagina 5

IL NODO PREFERENZE

Legge elettorale, 7 giorni in più per trovare l'intesa

Marcelli a pagina 9

NUOVE STRUTTURE

Lo sport "passa" in oratorio con un bando da 50 milioni

Castellani a pagina 19

POPOTUS

Il Giappone vuole milioni di robot

Otto pagine tabloid

Da fuori a dentro

I miei genitori se ne sono andati via insieme sette anni fa. La mamma il due di aprile, papà il ventidue. Due strappi così ravvicinati da diventare uno solo. Non sto a dire del dolore, è cosa che tutti sanno se hanno amato e sono stati ricambiati. Si cerca consolazione, ma è dura rassegnarsi, soprattutto i primi tempi. Certo, c'è chi - fortunato - si convince di poter continuare a parlare coi propri cari. Non ci trovo niente di male, basta crederci. Io confesso di non averci neppure provato. La sensazione di vuoto incolmabile vinceva su tutto. Spesso andavo anche a trovarli al cimitero, e tra lapidi e cipressi mi pervadeva un

E dunque Gioele Dix

illusorio senso di pace, ma davanti alla loro tomba non provavo sollievo. Più che a trovarli, la speranza mi aveva spinto fin lì a cercarli, impresa senza alcuna possibilità di successo. Elaborare il lutto, si dice. Necessario, d'accordo. Ma come, esattamente? In quei giorni tristi il mio cruccio era perdere le loro tracce tangibili nel mondo, come se accettando l'assenza di entrambi tradissi la loro fiducia e la loro memoria. Poi, benefica e quasi inattesa, la svolta: ho digerito il distacco e ho smesso di inseguirli ovunque, facendomi sempre sfuggire. Ora sono nel mio cuore, l'unico luogo dal quale non potranno mai più allontanarsi. Da fuori a dentro.

Agorà

DIARI PRIVATI

Flannery O'Connor Due taccuini raccontano la sua formazione

Zaccari a pagina 20

NARRATIVA

Hans Tuzzi Se il destino gioca con la letteratura

Zaccari a pagina 21

CALCIO

Mondiale americano Dimmi come esulti e ti dirò chi sei

Capretti a pagina 23

LUOGHI INFINITO

DOVE ABITA LA MUSICA

Da martedì 7 luglio in edicola e online su abbonamenti.avvenire.it



318 Luglio 2026

PROTESTE I GIALLOROSA SCRIVONO A LA RUSSA: "MUSUMECI E SCHILLACI VENGANO IN COMMISSIONE"

Autonomia, la destra strozza il dibattito

» **Lorenzo Giarelli**

Fermare tutto, prima che la destra possa fare altri danni. Le opposizioni unite scrivono al presidente del Senato Ignazio La Russa con una richiesta semplice: riaprire i termini per le audizioni sulle pre-intese di autonomia differenziata con quattro Regioni del Nord, ovvero Piemonte, Lombardia, Veneto e Liguria. In particolare, la minoranza chiede di ascoltare in commissione il ministro della Protezione Civile Nello Musumeci e il collega Orazio Schillaci, titolare della sanità, due delle materie non-lep coinvolte nel trasloco di funzioni stabilito dalle pre-intese. La Lega però non sente ragioni: "Non possiamo più tollerare bugie".

Il dibattito sull'autonomia si riaccende anche grazie ai pareri del Servizio di bilancio di Camera e Senato svelati dal *Fatto* la scorsa settimana. I tecnici del parlamento hanno rilevato diverse anomalie negli accordi con le Regioni, sia sui costi - spesso poco chiari e con passaggi appros-

simativi nelle intese - sia per i rischi di incostituzionalità, visto che la Consulta ha già messo in guardia dal creare cittadini di serie A e di serie B. Le obiezioni sono state confermate in questi giorni dall'Ufficio parlamentare di Bilancio, motivo per cui Pd, M5S, Avs e Iv incalzano la Russa chiedendo di valutare "la riapertura dei termini delle audizioni" e "sospendere la prosecuzione dell'iter fino al completamento dell'istruttoria parlamentare" sulle criticità delle pre-intese, promuovendo "l'audizione" di Musumeci e Schillaci per "i necessari chiarimenti sui profili costituzionali, organizzativi e finanziari".

LE PREOCCUPAZIONI giallorosa sono identiche alla Camera, dove ieri in commissione Affari sociali è arrivato il parere favorevole ai testi sottoscritti con le Regioni. Un sì al pacchetto unico, come del resto

identiche tra loro sono le intese con le Regioni, come se avessero tutte le stesse necessità. I 5Stelle Marianna Ricciardi, Car-

men Di Lauro, Gilda Sportiello e Andrea Quartini mettono in guardia dal tentativo di "spaccare ulteriormente un Paese già disunito". Da Avs Peppe De Cristofaro parla di una "destra contro la Costituzione". Ma la Lega fa muro. Il destino dell'autonomia è tutto da vedere (servono ancora i passaggi in Aula), ma il partito non può permettersi di perdere questa bandierina. E così Paolo Tosato liquida le obiezioni come "fake news": "In commissione sono stati ascoltati tutti gli attori coinvolti e lavoriamo anche al ddl per la determinazione dei Lep". Così pure la collega Elena Maccanti, che ringrazia "il ministro Calderoli" e tira dritto: "È una riforma fondamentale, dalla sinistra uno spettacolo deludente".



Banderina Roberto Calderoli FOTO ANSA



Covid, il Pd denuncia: accordo del governo con società vicina a FdI

Interrogazione dem sui termini di una presunta transazione con JC Electronics, azienda in causa per lo stop alle mascherine

di **GIULIANO FOSCHINI**

È la società al centro delle accuse contro la gestione dell'emergenza Covid. Ed è la società con la quale il governo avrebbe chiuso una transazione milionaria. È l'accusa contenuta nell'interrogazione urgente presentata dal gruppo del Partito democratico al ministro della Salute Orazio Schillaci, che oggi sarà chiamato a rispondere alla Camera. Al centro c'è la JC Electronics Italia, l'azienda che aveva ottenuto in primo grado un risarcimento («dopo una sentenza abnorme» aveva detto l'ex premier Conte) da oltre 203 milioni di euro nei confronti della presidenza del Consiglio e del ministero della Salute. La stessa azienda che, come raccontato da *Repubblica*, in passato aveva finanziato FdI e il cui fondatore, Dario Bianchi, è presenza fissa alle iniziative di partito, da Atreju alla manifestazione di poche settimane fa in Sardegna.

È proprio questa la contraddizione che il Pd porta oggi in Parlamento. Se la transazione fosse stata realmente sottoscritta, osservano i deputati nell'interrogazione, risulterebbe singolare che della vicenda non si

sia mai discusso in commissione dove Jc è protagonista. La vicenda nasce dalla sentenza del tribunale civile di Roma depositata il 7 novembre 2024. I giudici hanno condannato presidenza e ministero, in solido, al pagamento di 203 milioni in relazione alla risoluzione del contratto (stipulato dalla Protezione civile) per la fornitura di mascherine KN95 stipulato nel marzo del 2020, nei giorni più drammatici della pandemia. Secondo la struttura commissariale quelle mascherine non erano buone. Mentre gli imprenditori lamentano di aver ricevuto un danno, riconosciuto in primo grado. Ma è proprio leggendo gli atti richiamati nell'interrogazione che, secondo il Pd, emergono i punti più controversi. La consulenza tecnica d'ufficio aveva infatti concluso che «i risultati delle prove eseguite, viste le carenze riscontrate, non consentono di affermare con certezza la rispondenza» delle mascherine agli standard tecnici richiesti. Non solo. Gli stessi consulenti avevano prospettato tre diversi scenari economici. Il primo «escludeva ogni pretesa creditoria della società attrice» e prevedeva addirittura la restituzione di quanto già percepito e il pagamento dei costi di custodia. Il secondo quantificava il possibile risarcimento in 8,2 milioni di euro. Soltanto il terzo arrivava ai 203

milioni poi riconosciuti dal tribunale. Anche il consulente tecnico del ministero della Salute aveva aderito integralmente alla prima ipotesi, contestando le altre e parlando, tra l'altro, di errori nei conteggi, colli inesistenti e di una stima del lucro cessante costruita sui prezzi massimi registrati durante l'emergenza.

Il tribunale era andato in senso contrario. Quella decisione era stata nel frattempo però impugnata in appello, con richiesta di sospensiva. «Risulta però - scrivono i deputati del Pd - che sia stato sottoscritto un atto di definizione transattiva». Per questo chiedono al ministro Schillaci di chiarire se il governo abbia realmente firmato un accordo con JC Electronics, se la scelta sia stata preceduta da un parere dell'Avvocatura e soprattutto «per quali ragioni non si sia ritenuto di attendere quantomeno lo svolgimento del giudizio di appello», considerato che la stessa consulenza tecnica prospettava un esito potenzialmente molto più favorevole per l'amministrazione.

IL PERSONAGGIO

Dario Bianchi
Il fondatore di Jc Electronics ha partecipato ad Atreju e altre iniziative di FdI



Operatori sanitari con tute mediche e mascherine nella terapia intensiva del Sant'Orsola di Bologna ai tempi del Covid



CRUI-MUR *Semestre aperto, online gli esercizi*

È online la piattaforma www.semestreaperto-medodovet.it per la preparazione degli studenti del Semestre aperto, il percorso di accesso ai corsi di laurea di medicina, odontoiatria e veterinaria. Promossa dalla Conferenza dei rettori delle università Italiane (Cruì), in collaborazione con il ministero dell'università e della ricerca, e realizzata tramite il Consorzio interuniversitario Cisia, lo strumento è completamente gratuito e pensato per affiancare le lezioni universitarie e le attività

predisposte dagli atenei.

Sul sito sono già disponibili esercizi e verifiche relativi ai programmi di chimica, fisica e biologia della scuola secondaria di secondo grado, per consentire agli studenti di autovalutare e consolidare le conoscenze in ingresso prima dell'avvio del Semestre aperto. Con l'inizio delle lezioni gli studenti avranno a disposizione esercitazioni sui Syllabus di biologia, fisica, chimica e propedeutica biochimica per l'anno accademico 2026/2027, finalizzati a verificare il livello di apprendimento degli argomenti contenuti nelle diverse unità

didattiche. Sarà infine possibile svolgere simulazioni degli esami di profitto che si svolgeranno al termine del semestre.

— © Riproduzione riservata — ■





Servizio C.R.E.A. Sanità

Performance sanitarie: Veneto, Trento e Toscana al vertice del ranking

Regioni in ripresa ma restano le disuguaglianze territoriali Nord-Sud mentre i cittadini chiedono più servizi per la perdita di autosufficienza

di Redazione Salute

1 luglio 2026

C'è un significativo ritorno di attenzione alla dimensione economico-finanziaria nella valutazione delle performance dei sistemi sanitari regionali. Con un contributo del 12,7% alla performance complessiva, questa dimensione si posiziona al terzo posto, dopo esiti (31,2%) e appropriatezza (27,5%), segnando un aumento rispetto alla precedente edizione (+1,6 punti percentuali). Lo rileva il XIV Rapporto sulle performance regionali del sistema sanitario italiano, curato dal C.R.E.A. Sanità (Centro per la Ricerca Economica Applicata in Sanità), presentato oggi a Roma.

In generale il Rapporto indica un miglioramento generale tra il 2019 e il 2025, con l'indice medio nazionale di performance cresciuto dal 43,4% al 46,1%. Tuttavia, rimangono forti disuguaglianze territoriali: il Veneto si conferma la regione più performante con il 64% del valore massimo teorico, seguito dalla Provincia autonoma di Trento (62%), mentre la Calabria è ultima con il 36%.

Il Rapporto introduce quest'anno la valutazione della percezione di miglioramento oltre alla soddisfazione attuale dei cittadini. È emersa una correlazione positiva: chi percepisce miglioramenti nei servizi si dichiara più soddisfatto, indipendentemente dal livello di performance. Tuttavia, solo il 18% della popolazione ha notato progressi nel medio periodo, con forti differenze tra regioni.

Economia: risultati regionali

Il Veneto si conferma al vertice del ranking generale con un indice di performance economico-finanziaria pari al 64%, seguito dalla Provincia Autonoma di Trento (62%) e dalla Toscana (61%). Queste Regioni dimostrano una gestione efficiente delle risorse, con una spesa sanitaria pubblica pro-capite che si avvicina ai livelli medi europei e una spesa sanitaria totale pro-capite standardizzata che riflette un buon equilibrio tra costi e qualità dei servizi.

Al contrario, le Regioni del Sud, come Calabria (36%), Sicilia (35%) e Molise (31%), continuano a registrare i livelli più bassi, evidenziando difficoltà strutturali nella gestione economica del sistema sanitario. Tuttavia, si osserva un miglioramento della performance economico-finanziaria in alcune di queste aree, come la Calabria, che ha registrato un incremento significativo (+0,065 punti percentuali) nel periodo 2019-2025.

Il giudizio degli stakeholder

Gli stakeholder del sistema sanitario hanno espresso opinioni differenziate sulla dimensione economico-finanziaria. Il management aziendale attribuisce un peso rilevante a questa dimensione

(20,2%), evidenziando la necessità di un'efficienza economica per garantire la sostenibilità del Servizio sanitario nazionale. Anche le istituzioni riconoscono l'importanza della gestione economica, con un contributo del 12,2% alla performance complessiva.

Le professioni sanitarie, pur concentrandosi maggiormente su esiti e appropriatezza, attribuiscono alla dimensione economico-finanziaria un peso del 12,2%, segnalando una crescente consapevolezza dell'impatto delle risorse economiche sulla qualità dell'assistenza. Gli utenti, invece, mostrano una minore attenzione a questa dimensione, con un contributo del 6,5%, privilegiando aspetti legati agli esiti e alla qualità della vita.

La percezione dei cittadini

Nonostante il miglioramento della performance economico-finanziaria, la percezione dei cittadini riguardo ai progressi in questo ambito rimane limitata. La quota di popolazione che ha percepito un miglioramento dei servizi sanitari nel medio periodo varia significativamente tra le Regioni, con valori che oscillano tra l'8,6% del Trentino-Alto Adige e il 25,9% di Abruzzo e Molise.

In particolare, l'accesso ai farmaci è l'area che ha registrato la maggiore soddisfazione, con il 30% dei cittadini che hanno percepito un miglioramento a livello nazionale. Tuttavia, l'assistenza territoriale e la presa in carico della non autosufficienza continuano a rappresentare ambiti critici, con quote di miglioramento percepito inferiori al 20%.

Il XIV Rapporto C.R.E.A. Sanità evidenzia che, sebbene la dimensione economico-finanziaria abbia riacquisito centralità nella valutazione delle performance regionali, permangono significative disuguaglianze territoriali e una percezione limitata dei miglioramenti da parte dei cittadini. "Questi risultati - spiega il Centro di economia e ricerca - sottolineano la necessità di un impegno continuo per garantire una gestione efficiente delle risorse, migliorare la qualità dei servizi e ridurre le disuguaglianze regionali, con particolare attenzione ai servizi territoriali e di long-term care".

Servizio Enti pubblici

La pressione fiscale e il paradosso dell'Irap pagata dalle aziende sanitarie

Aziende ospedaliere e Asl pagano un'imposta destinata a finanziare il Ssn del quale fanno parte: una partita di giro senza alcun beneficio per il sistema

di Roberto Caselli

1 luglio 2026

Si è parlato molto, ultimamente, sia in Parlamento che nei talk show, di "pressione fiscale"; le opposizioni contestano al Governo che il suo livello è in costante crescita, ormai oltre il 43%, il più alto nell'ultimo decennio: il 51,4% nell'ultimo trimestre del '25. Questo dato viene erroneamente percepito dai cittadini come l'incidenza media delle imposte sul loro reddito e la ritengono eccessiva; molti politici e giornalisti hanno la stessa percezione. Non si tiene conto però del paradosso rappresentato dalle imposte pagate dagli enti pubblici, ed in particolare da quelle gravanti sulle Aziende del Ssn.

In realtà si tratta di un indicatore macroeconomico calcolato dall'Istat, costituito dal rapporto fra la somma di tutte le entrate dello Stato e degli enti locali (cioè imposte dirette ed indirette, tasse, contributi sociali) ed il Prodotto interno lordo (Pil), cioè il valore totale dei beni e dei servizi prodotti nel Paese in un arco di tempo; le imposte pagate dai cittadini sono solo una delle componenti dell'indicatore, per cui anche tutte le altre (ed in particolare il Pil) possono incidere in modo significativo, per cui il confronto fra gli indicatori di ciascun anno non è sufficiente a fornire un giudizio sul livello di tassazione; se la produzione cala l'indicatore sale anche senza un inasprimento del carico sui cittadini. Occorre poi accertare se esiste un'equità distributiva: se l'84% dell'Irpef è pagato da lavoratori dipendenti e pensionati, è evidente che i vari regimi agevolati sono in palese contrasto con i principi costituzionali di progressività e capacità contributiva.

Il paradosso dell'Irap negli enti pubblici

Ricordiamo che l'Irap fu istituita nel 1997 per sostituire il gettito di una serie di piccole imposte e tasse e dei contributi sanitari a carico dei cittadini. I soggetti chiamati a sostenere il peso di questa imposta, pagata allo Stato, ma destinata alla Regioni per il finanziamento del Ssn furono sia soggetti privati (imprese e lavoratori autonomi con autonoma organizzazione, enti privati non commerciali), ed anche enti pubblici non commerciali, come Ministeri, Regioni, Comuni e le appena nate Aziende del Ssn. Oggetto della tassazione per il settore privato era il cosiddetto "valore della produzione" cioè la differenza fra ricavi realizzati e costi sostenuti (al netto di quelli dei dipendenti e dei collaboratori esterni).

Per il settore pubblico invece l'imponibile era costituito dalle retribuzioni dei dipendenti e dai compensi per lavoro autonomo; le aliquote iniziali erano il 4,5% per il settore privato, l'8,5% per quello pubblico. Mentre nel settore privato l'imposta è stata progressivamente alleggerita –

aliquota ridotta, esclusione degli autonomi con autonoma organizzazione, deduzione costo dipendenti - nel settore pubblico non è cambiato nulla. Il paradosso è evidente in particolare per le Aziende ospedaliere e per le Asl, che pagano un'imposta destinata a finanziare il Ssn del quale fanno parte; è una partita di giro che gonfia sia le entrate che la spesa pubblica, senza alcun beneficio per il sistema. Nel calcolo della pressione fiscale, secondo la metodologia Istat/Eurostat, (SEC 2010). tutte le imposte versate alle Amministrazioni Pubbliche vengono conteggiate come "Entrate Tributarie", indipendentemente da chi sia il soggetto che le paga. Escludendo i versamenti degli enti pubblici, la pressione fiscale italiana risulterebbe di qualche decimale più bassa.

La posizione della Corte costituzionale e le prospettive della riforma

La Corte si è pronunciata sull'IRAP in diverse occasioni (la sentenza "pilastro" è la n. 156 del 2001); nelle 45 pagine della sentenza non c'è però alcun cenno alle Aziende del Ssn. Argomenta la Corte che capacità contributiva non coincide con il "reddito": l'Art. 53 della Costituzione non obbliga a tassare solo il guadagno netto (profitto); l'IRAP colpisce il valore aggiunto prodotto da una "nuova ricchezza" organizzata, a prescindere dal fatto che questa diventi profitto per un privato o un servizio per la collettività. Nonostante il "via libera" della Consulta, il paradosso rimane tale per tre ragioni:

- a) costi di gestione: ogni ente pubblico deve avere uffici amministrativi che calcolano la base imponibile dell'Irap, compilano le dichiarazioni fiscali e gestiscono gli acconti mensili ed i saldi. Dall'altra parte, l'Agenzia delle Entrate deve controllare questi flussi. È energia amministrativa sprecata per spostare soldi da una tasca all'altra dello Stato.
- b) Base imponibile basata sulle retribuzioni: più un'azienda sanitaria assume medici e infermieri per garantire il diritto alla salute, più tasse deve pagare allo Stato.
- c) Finanziamento del Ssn: È l'aspetto più assurdo: l'IRAP è la fonte principale di finanziamento della sanità regionale., per cui un'azienda ospedaliera paga l'IRAP per alimentare il fondo che servirà poi a finanziare sé stessa l'anno successivo. La Consulta in sostanza ha "salvato" l'imposta ma la critica politica ed economica rimane: l'IRAP degli enti pubblici è pura ingegneria contabile che sottrae tempo e risorse alla missione principale di quegli enti, ovvero la cura dei cittadini. Purtroppo, la riforma fiscale in fase di approvazione non cambia la situazione esistente né la migliora. Nonostante che la Legge Delega (L. 111/2023) e i successivi decreti attuativi parlino esplicitamente di un "superamento graduale dell'IRAP", la realtà per gli enti pubblici è destinata a restare immobile.



Servizio CITTADINANZATTIVA RISPONDE

“Dopo un ricovero come faccio ad avere la cartella clinica? Devo pagare o è gratuita?”

L'associazione per la partecipazione e tutela dei cittadini risponde alle domande sui diritti e l'accesso ai servizi sanitari.

1 luglio 2026

“Salve, sono stato dimesso da poco dall'ospedale dopo un intervento chirurgico e un periodo di ricovero. Avrei la necessità di ottenere la mia cartella clinica completa per sottoporla al mio medico di fiducia e conservarla. Qual è l'iter esatto da seguire per richiederla? L'ospedale è obbligato per legge a consegnarmela oppure può rifiutarsi? E infine, ci sono dei costi da sostenere o è gratuita?” - Mauro

La cartella clinica contiene dati sensibilissimi e fondamentali per la continuità delle cure di ogni cittadino. Proprio per questo, l'accesso a tali informazioni deve essere il più rapido e semplice possibile e oggi, la modalità digitale rappresenta la norma a cui tutte le strutture e le Regioni devono adeguarsi. Oggi il canale principale, più veloce ed economico per ottenere la documentazione è il Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE), attivo per tutti i cittadini.

Come funziona

Accedendo al proprio FSE (tramite SPID, CIE o CNS) dal portale della propria Regione o dall'App IO, il cittadino dovrebbe trovare i verbali, i referti e i dettagli del ricovero messi direttamente a disposizione dalla struttura sanitaria.

I portali delle ASL: moltissime aziende ospedaliere dispongono inoltre di un proprio portale del cittadino. All'atto delle dimissioni, l'ospedale fornisce spesso le credenziali o le istruzioni per scaricare la cartella clinica in formato PDF direttamente dal loro sito web, non appena il documento viene firmato digitalmente dai medici.

I costi del digitale: scaricare la cartella clinica online dal proprio FSE o dal portale dell'ospedale è totalmente gratuito e non comporta alcuna spesa di segreteria o di riproduzione.

L'alternativa tradizionale: la richiesta cartacea

Se la Regione o la struttura specifica presentano ritardi nella digitalizzazione, o se il cittadino preferisce il supporto fisico, resta valido l'iter tradizionale. L'ospedale è assolutamente obbligato a rilasciare la copia e non può opporre alcun rifiuto.

L'iter: la domanda va presentata all'Ufficio Cartelle Cliniche o all'URP della struttura, compilando un modulo scaricabile online e inviabile via PEC o raccomandata (allegando il documento di identità).

I tempi e i costi cartacei: per legge, la consegna deve avvenire entro 30 giorni dalla richiesta. In questo caso, il rilascio non è gratuito: la struttura può richiedere il rimborso delle sole spese

materiali di riproduzione (fotocopie o masterizzazione su CD/USB) ed eventuali spese di spedizione. Le tariffe devono essere fisse, trasparenti e contenute.

Al momento delle dimissioni, i cittadini non devono esitare a chiedere esplicitamente al personale del reparto: "La mia cartella clinica sarà caricata automaticamente sul Fascicolo Sanitario Elettronico o sul vostro portale?". Questo permette di risparmiare tempo, file agli sportelli e costi di stampa.

Se la struttura dovesse riscontrare anomalie nel caricamento online, superare i 30 giorni per la consegna cartacea o imporre costi sproporzionati per le copie i Punti d'Intervento e Tutela di Cittadinanzattiva sono a disposizione per offrire supporto e sbloccare la pratica.

Per informazioni in più consultare il sito del fascicolo sanitario e quello di Cittadinanzattiva

Fine vita, il dispositivo della discordia il malato sblocca il farmaco con gli occhi

IL CASO
di MICHELE BOCCI

FIRENZE

E nell'ospedale e a breve verrà portato nella sede di un'azienda specializzata in certificazioni tecniche. Uno schermo, un cavo e una pompa da infusione: è composto da pochi pezzi, che operano grazie a un software, il macchinario messo a punto dal Cnr per il suicidio assistito di Libera, la donna che poteva muovere solo gli occhi e con quelli, il 25 marzo scorso, ha avviato la somministrazione del farmaco letale. Da pochi giorni la disponibilità dello strumento è della Asl Toscana Nord-Ovest, che si sta adoperando perché nel giro di 3-4 settimane possa essere usato per altri casi, anche mettendolo a disposizione di pazienti di altre regioni. Già adesso ne avrebbe bisogno una donna napoletana colpita dalla Sla e che viene assistita dall'avvocata Filomena Gallo dell'associazione Coscioni, che già aveva seguito il caso di Libera.

Dopo le polemiche sulle prese di posizione del Cnr di fronte alle commissioni Sanità e Giustizia del Senato, che ormai da mesi stanno lavorando senza successo a una legge sul fine vita e hanno sentito i vertici del Consiglio nazionale delle ricerche, la situazione potrebbe essere sbloccata dalla Asl Toscana. Il macchinario è da poco nella sua disponibilità e Estar, l'ente regiona-

le che fa gli acquisti del sistema sanitario, avrebbe già individuato una società che si occupa di certificazioni tecniche di funzionalità. La strumentazione, infatti, era stata preparata dal Cnr per Libera sulla base dell'ordinanza del giudice, che prendeva in considerazione solo il suo caso. Per renderla disponibile anche ad altri pazienti è necessaria una certificazione specifica, che il Cnr non ha potuto fare. Se ne occuperà quindi la Asl toscana. «Riteniamo importante che questa attrezzatura, già utilizzata in un caso, possa essere a disposizione di chiunque vuole esercitare il diritto riconosciuto dalla Corte Costituzionale», dice Monia Monni, assessora alla Salute della Toscana.

«Il dispositivo consiste in un monitor come quelli utilizzati da tempo dai malati che non si possono muovere, ad esempio chi è colpito dalla Sla», dice Paolo Malacarne, che ha assistito Libera ed è l'unico medico ad aver visto il macchinario all'opera. «Grazie al puntatore oculare, che si sposta quindi con lo sguardo, il paziente può indicare varie aree dello schermo. In una c'è il segnale di stop, che è sempre presente, in un'altra quello per il via alla somministrazione». Il sistema richiede che il paziente esprima tre volte la volontà di procedere. «Collegata allo schermo con un cavo - ricorda Malacarne - c'è una pompa infusione di quelle comunemente usate negli ospedali. Si tratta di uno strumento nel quale passa il deflussore della flebo che contiene il farmaco, cioè tubicino di plastica che entra nella vena. Quando il paziente dà il via libera, la pompa fa passare il medicinale». Malacarne, anestesista pisano in pensione, ha seguito vari malati che hanno scel-

to il suicidio assistito, e ha una sua idea riguardo al dispositivo azionato con gli occhi. «Premetto che siamo di fronte a una colossale ipocrisia - dice -. Non vedo perché bisogna sottoporre la persona sofferente all'ulteriore sofferenza di far partire questo marchingegno, con ad esempio la paura che si inceppi. Ma detto questo, visto che è necessario usarlo e funziona facilmente, come ho potuto verificare personalmente, allora che almeno venga messo a disposizione di tutti. Non ci si blocchi in una seconda ipocrisia, quella della burocrazia».

La vera innovazione è il software del Cnr, che permette appunto di mettere in comunicazione strumenti comunemente utilizzati, cioè il puntatore oculare e la pompa da infusione. Con il sistema si potrebbe somministrare qualunque farmaco, non solo quelli per il fine vita. «Il Cnr ha realizzato un programma importante. Potrebbe essere usato da tanti malati anche con altre finalità - dice Filomena Gallo - E quindi dovrebbe essere disponibile per tutte le Asl». Riguardo alla paziente di Napoli, l'avvocata dell'associazione Coscioni spiega che «è peggiorata, è stata ricoverata e dimessa di recente. Attendiamo che quanto necessario venga fornito in tempi brevi affinché possa esercitare la sua libera scelta. Aspetta ormai da oltre un anno e gli ostacoli burocratici non devono essere ostacoli all'esercizio del diritto».

L'impianto è stato usato per il suicidio assistito di Libera. Il Cnr non lo ha certificato, si muove la Toscana: "Lo daremo ad altri, è un diritto"



POLITICA SANITARIA, BIOETICA



DI FRONTE ALLE TOGHE DELLA CONSULTA IL “FINE VITA” NELLA VOCE DI CHI SOFFRE

«Non lasciateci una pistola sul comodino», è il grido che riporta l'eutanasia al cuore della relazione

Non era mai accaduto: davanti alla Corte costituzionale, nell'udienza in cui si discuteva di fine vita, non più le sole toghe di giudici e avvocati, le parole della legge, dei precetti e delle dottrine a confronto. C'erano loro, stavolta anche loro, i protagonisti viventi del fine vita, i malati che il fine vita lo vedono in faccia; e hanno parlato, hanno portato nell'aula una umanità fatta di corpi, di emozioni, di paure, di speranze. **Due gruppi, con accenti e obiettivi diversi, pro e contro, con alterna passione.** Un evento che è apparso a tutti come una sorta di svolta storica, immersa nella concretezza della vita.

La Corte aveva toccato il tema del suicidio nel 2019. Ferma la condanna per il delitto di aiuto al suicidio, aveva ritagliato una breccia di impunità per l'aiutante se il malato suicida fosse tenuto in vita da “trattamenti di sostegno vitale”, con malattia irreversibile e dolorosa, e pienamente capace di decidere. E adesso, nel nuovo processo, **si è discusso ancora se quel requisito di dipendenza da trattamenti senza i quali si muore deve restare o sparire.** C'è chi vorrebbe il suicidio come potere sulla vita e libertà di cercar morte come e quando si vuole. La seduzione di un pensiero che vorrebbe trasformare lo strappo non punito (ma il suicidio resta eticamente inaccettabile) in una sorta di servizio sanitario letale.

La Corte fin da principio aveva ammonito sul rischio che fossero sedotte alla morte «le

persone malate, depresse, psicologicamente fragili, ovvero anziane e in solitudine». È così: il sostegno vitale più autentico non sta nel catalogo della farmacopea, ma nella relazione umana di cura solidale. Esser vivi è il nostro reciproco prenderci cura, in reciproca dipendenza; e se ciò manca si muore, si muore dentro, anche da vivi. È l'abbandono che fa morire.

Nell'aula della Corte alcuni malati, in una suprema confidenza, hanno detto parole che restano conficcate nel cuore: «Non lasciateci con una pistola sul comodino». Parole che trafiggono il silenzio in cui si consuma il dramma interiore nel solitario sconforto d'una speranza appassita. Libertà? La pistola sul comodino è metafora forte d'una invogliata disperazione.

È stato aggiunto: «Lo Stato non deve liberarsi di chi soffre, ma prendersene cura». Voce non nuova, identica a ciò che la Corte ha già detto in più sentenze. **Ma ora grido umano di una possibile speranza nuova:** non abbandonateci, restate con noi. Perché ciò che più conta, al di là dei teoremi cuciti e ricuciti nelle leggi e nelle sentenze, è il senso della vita e ciò che umanamente lo nutre: una relazione d'amore. Forse è quest'ultima la parola che manca al fine vita; ma è ciò che nessuna legge e nessuna sentenza può eludere o rinnegare. ■



Vita o aborto, qual è il “diritto”?

Nelle relazioni al Parlamento sulla 194 solo numeri di interruzioni di gravidanza e niente “preferenza per la nascita”

MARINA CASINI

L'articolo 16 della legge 22 maggio 1978 n. 194 fa obbligo al ministro della Salute e al ministro della Giustizia di riferire al Parlamento ogni anno sulla attuazione della medesima legge anche in ordine alla prevenzione. Questa disposizione ha evidentemente lo scopo di stimolare un controllo da parte dell'organo legislativo anche in vista di possibili modifiche normative. Purtroppo, le polemiche infuocate che hanno accompagnato la discussione e l'approvazione della legge 194, i referendum del 1981 e i dibattiti successivi, hanno reso quasi assente e comunque rigido il dibattito sulle annuali relazioni ministeriali.

Il Movimento per la Vita ha sempre attribuito importanza alle relazioni ministeriali e per molti anni ha sempre fatto seguire un proprio commento, che talora ha assunto la forma di un vero e proprio rapporto alternativo e comunque integrativo di quello ministeriale.

L'ultima relazione presenta i dati definitivi del 2022 e alcuni di essi meritano una riflessione. I dati che meritano una riflessione. Il numero degli aborti compiuti nel 2022 ammonta 65.661 con un incremento del 3,2% rispetto al 2021 quando sono state notificate 63.653 Ivg (+2.008 casi); è aumentato il ricorso all'aborto farmacologico (Ru486, definita da Lejeune «pesticida anti umano») in seguito anche alla circolare del 12 agosto 2020 del Ministero della Salute (Aggiornamento delle “Linee di indirizzo sulla interruzione volontaria di gravidanza con

Mifepristone e prostaglandine”); in aumento anche la distribuzione della pillola dei 5 giorni dopo (Ulipristal acetato, commercialmente noto come EllaOne) passata da 266.567 confezioni nel 2020 a 444.730 nel 2022 (incremento del 27,7% rispetto all'anno precedente, e del 66,8% rispetto al 2020, quando è stata approvata la determina che ha eliminato l'obbligo di prescrizione anche per le minorenni); analogo trend in crescita per il ricorso alla pillola del giorno dopo (Norlevo, Levonelle): da 284.376 a 303.407 confezioni (incremento del 6,7% rispetto all'anno precedente, e del 4,8% rispetto al 2020). Questi prodotti - pillola dei 5 giorni dopo e del giorno dopo - sono contrabbandati come “contraccettivi di emergenza”, ma in realtà sono idonei ad alterare la mucosa uterina in modo da respingere e quindi uccidere il piccolissimo figlio già formato, come risulta dai pareri del Comitato nazionale per la Bioetica e dell'Istituto superiore di Sanità, confermati da studi internazionali.

E allora è doveroso porre la domanda più fondamentale e conturbante di tutte, perché mette in crisi il giudizio di un perfetto funzionamento della legge: «Il concepito è un essere umano?». La risposta positiva è stata data più volte dal Comitato nazionale per la Bioetica, ma anche dalla Corte costituzionale nel momento stesso in cui ha legittimato l'aborto volontario (sentenza n. 27 del 1975) e quando nel 1997 (sentenza n. 35) ha affermato che il riconoscimento del diritto alla vita del concepito è contenuto anche nell'articolo 1 della legge 194/1978. Nelle sentenze 229 del 2015 e 84 del 2016 la Corte ha detto che l'embrione umano non è una cosa; dunque è qualcuno. In caso di dubbio

residuale chiediamo: «Il principio di precauzione vale solo nel campo ecologico o riguarda in primo luogo la vita umana?».

Quando un barcone di migranti naufraga le ricerche devono continuare finché residua anche il minimo dubbio dell'esistenza in vita anche solo di un naufrago. La relazione ministeriale non dice se l'applicazione della legge ha aiutato a nascerne dei bambini, e nulla si dice sul sostegno al volontariato che in quarant'anni ha salvato quasi 300.000 bambini in viaggio verso la nascita e restituito serenità e fiducia alle loro mamme. Perché?

Un altro ordine di interrogativi riguarda la prevenzione, che tra l'altro dovrebbe essere contemplata nella relazione la quale continua ad affidare la prevenzione alla sola contraccezione - non considerando tra l'altro che la cosiddetta “contraccezione di emergenza”, se il concepimento è avvenuto, è uno strumento abortivo - e non riflette sul fatto che gli altri Stati del mondo in cui la contraccezione è più diffusa sono più alti gli indicatori degli aborti (tasso di abortività e rapporto di abortività). Tuttavia, in tema di prevenzione dell'aborto la domanda seria è questa: «È vero o no che il massimo fattore di prevenzione dell'aborto è il riconoscimento dell'individualità umana del figlio che restituisce alla donna l'istinto di maternità e il coraggio di affrontare le difficoltà?»; «cosa ha fatto lo Stato in questa direzione a livello culturale ed educativo?». Eppure la legge parla di tutela del-



la vita umana fin dall'inizio, di rimozione delle cause che conducono all'aborto, di offerta di alternative.

Cosa lo Stato e le strutture pubbliche hanno fatto e fanno in questa direzione non è dato sapere. Ancora una volta emerge dalla relazione una carenza che non possiamo ignorare: l'attenzione è concentrata quasi esclusivamente sul numero degli aborti, mentre resta in ombra la cosiddetta "preferenza per la nascita" a cui è collegato il diritto all'obiezione di coscienza - trascurato anch'esso nella relazione -, ulteriore conferma della piena umanità dei figli concepiti, esseri umani come noi. Dunque l'aborto legale è l'ingiustizia estrema, perché consente l'uccisione dei più piccoli, indifesi, innocenti e po-

veri tra gli esseri umani; un numero di vittime la cui estensione non è certo inferiore a quella delle guerre.

La debolezza della cosiddetta preferenza per la nascita è dovuta alla mancanza di un riconoscimento forte e chiaro che il concepito è un essere umano a pieno titolo.

È urgente uno sforzo comune perché il riconoscimento del concepito come uno di noi divenga patrimonio comune della intera società italiana perché conforme alla ragione, alla scienza moderna, alla cultura giuridica che ha per fondamento la dignità umana, l'eguaglianza e i diritti dell'uomo. Auspichiamo che tutte le istituzioni pubbliche a ogni livello promuovano iniziative per aiutare le madri e le famiglie in difficol-

tà a causa di una gravidanza difficile o non attesa affinché ogni figlio possa comunque essere accolto. Che il riconoscimento della dignità umana e del conseguente diritto alla vita di tutti sia ragione di riconciliazione e dialogo nella società civile!

***Presidente Movimento
per la Vita italiano***



La presidente del MpV, Marina Casini



Giovani in ascolto per scoprire insieme voci e volti di tutti

FRANCESCO AVIANI

Life on Air, in ascolto per la vita, è stato scelto come titolo del prossimo Seminario Quarenghi estivo 2026, organizzato dall'Equipe Giovani del Movimento per la Vita italiano dal 25 al 31 luglio presso il Perla del Golfo Resort di Terrasini (Palermo). L'iniziativa nasce dal forte desiderio di mettere al centro un tema decisivo per il nostro tempo: l'ascolto. In una società sempre più segnata da iperconnessione, velocità, frammentazione e isolamento, saper ascoltare diventa un gesto concreto di vicinanza, cura e responsabilità verso l'altro.

Il titolo scelto richiama proprio questo tipo di urgenza: tornare a dare spazio alla voce delle persone, alle loro fragilità, alle loro domande e ai loro percorsi di vita. L'ascolto non è mai soltanto un atteggiamento gentile, ma può diventare un vero ponte per aiutare a uscire dalla solitudine, dall'alienazione e dal silenzio in cui spesso si trovano tanti giovani e tante famiglie, oggi più che mai.

In questo senso, il seminario vuole offrire un'esperienza capace di unire formazione, confronto e relazioni autentiche, riscoprendo il valore della comunità e della presenza reciproca. Come in ogni

edizione, anche quest'anno molti giovani provenienti da tutte le regioni italiane raggiungeranno la località prescelta non solo per ricevere contenuti e approfondimenti sul servizio per la Vita, ma anche per condividere idee, esperienze, domande e desideri. Il "Quarenghi" è infatti un'occasione preziosa di incontro tra persone che scelgono di mettersi in gioco, di ascoltare e di lasciarsi interrogare dai temi della vita, della relazione e dell'impegno civile e culturale.

Tra gli argomenti che saranno affrontati dai relatori ci saranno l'iperconnessione, il senso di comunità, l'esperienza di Carlo Casini e dei Centri di Aiuto alla Vita come esempio concreto di ascolto attivo e servizio alla persona. Verranno proposti anche momenti di approfondimento durante la Summer School di Bioetica sul parto in anonimato, nonché una relazione con focus sulla cura dei neonati pretermine, senza dimenticare i laboratori, i gruppi di lavoro e i momenti di confronto aperto tra i partecipanti. Il programma, quindi, alternerà contenuti formativi a spazi di dialogo, riflessione e partecipazione attiva.

Non mancheranno però anche momenti più leggeri e conviviali. Sono infatti previste una gita in barca di una giornata e diverse escursioni turistiche tra il Palermitano e il Trapanese, per valorizzare anche il territorio e vivere l'esperienza in un clima sereno, divertente e condiviso. Il soggiorno al Perla del Golfo Resort offrirà inoltre tempo libero e occasioni di relazione in una cornice particolarmente accogliente e suggestiva. Le iscrizioni prevedono quote differenziate in base all'età dei partecipanti e alla data di prenotazione: dai 320 ai 390 euro a persona. La quota comprende il soggiorno completo in hotel e il trasferimento andata e ritorno dall'aeroporto. È inoltre prevista una minicrociera facoltativa al costo di 50 euro a persona.

Il Quarenghi estivo 2026 si presenta così come una grande occasione di crescita, dialogo e amicizia, in un'esperienza che fa dell'ascolto il suo tratto essenziale. Un tempo per imparare a riconoscere la voce dell'altro, a custodirla e a trasformarla in relazione, responsabilità e vita condivisa.

In Sicilia dal 25 al 31 luglio il tradizionale percorso formativo che offre una ricca esperienza di condivisione e di amicizia su grandi temi attuali



Foto di gruppo di un "Quarenghi" estivo



A FINE AGOSTO IL CORSO DI ALTA FORMAZIONE SUI COLLI EUGANEI

Volontariato anti-solitudine, la frontiera dell'incontro

Il Movimento per la Vita italiano annuncia con entusiasmo che dal 27 al 30 agosto Galzignano Terme (Padova) ospiterà la nona edizione del Corso di Alta Formazione "R. Bennati", promosso dal MpV. Il tema scelto - "Oltre il muro della solitudine. Formazione e professionalizzazione del volontariato Cav" - richiama una delle sfide più urgenti che i volontari dei Centri di Aiuto alla Vita (Cav) incontrano quotidianamente: accompagnare "oltre la solitudine" donne e famiglie che vivono situazioni di fragilità durante la gravidanza.

L'appuntamento rappresenta ormai un momento consolidato di approfondimento e confronto per gli operatori. Il programma è stato costruito con attenzione e rigore cercando di sviluppare tematiche indispensabili per arricchire la formazione dei volontari, avvertendo il loro desiderio di conoscenza, ma anche la gioia di trascorrere dei giorni in armonia e amicizia, e così tornare a casa più ricchi di competenze e stimoli per portare avanti questo bellissimo volontariato. Obiettivo del corso è fornire strumenti culturali, relazionali e professionali per affrontare le nuove domande che emergono nella società contemporanea, senza perdere il legame con le radici e i valori che da sempre ispirano l'azione del Movimento per la Vita. In una formula: ritornare alle radici per accogliere le sfide del presente.

Forte è il richiamo all'eredità culturale e ideale di Carlo Casini, che ha sempre indicato nell'ascolto e nell'incontro personale il cuore dell'impegno a favore della vita nascente. Parole ascoltate con attenzione e pronunciate con rispetto e delicatezza, capaci di entrare nella complessità delle storie personali e di accompagnare le persone nei momenti decisivi della loro esistenza: è questo lo stile che continua a guidare l'opera dei volontari, chiamati ogni giorno a trasformare la vicinanza umana in una concreta speranza. Tutto questo, racchiuso in tanto amore per la Vita, attende i volontari.

Nel corso delle quattro giornate saranno affrontati temi di grande attualità. Si analizzeranno i cambiamenti che stanno interessando il ricorso all'aborto in Ita-

lia e le possibili risposte offerte dai Cav; le nuove forme di solitudine che possono interessare le donne in gravidanza in un contesto segnato dalle connessioni digitali, ma non sempre da relazioni autentiche e reti di sostegno; l'impatto dell'intelligenza artificiale, considerata sia come opportunità per migliorare i servizi dei Cav sia come fenomeno che pone nuove questioni sociali. Si parlerà inoltre di formazione professionale e inserimento lavorativo delle donne accolte, di costruzione di reti di collaborazione tra volontari e del ricambio generazionale all'interno delle associazioni. L'iniziativa si inserisce nel progetto "Accogliere la vita, generare speranza", sostenuto da Fondazione Roma, e intende rafforzare la capacità dei Centri di Aiuto alla Vita di rispondere ai bisogni emergenti delle famiglie con competenza e professionalità.

A fare da cornice all'incontro sarà il paesaggio dei Colli Euganei. La struttura che ospiterà il corso offre spazi immersi nel verde e ambienti pensati per favorire anche la condivisione, il dialogo e il riposo. Un contesto che aiuterà i partecipanti a vivere giorni di riflessione e amicizia, consolidando quella rete di relazioni che rappresenta una delle risorse più preziose del volontariato Cav.

Saranno giorni ricchi di ricarica, di amicizia e condivisione e di serenità, per crescere insieme. Giorni che renderanno ciascuno più innamorato della Vita e del servizio alla Vita, nella consapevolezza che contrastare la solitudine significa anzitutto offrire una presenza concreta e competente accanto a chi attraversa momenti di difficoltà.

Bruna Rigoni e Giuseppe Grande

Proprio mentre si diradano le relazioni significative, anche per l'impatto delle tecnologie digitali, occorre creare e rafforzare reti di accoglienza e di sostegno. Una risposta di speranza



Un momento di un Corso di Alta Formazione



Pma, l'esodo di 4mila coppie verso cure mediche pubbliche

La Regione Lazio versa a Toscana e Lombardia tra gli 8 e i 10 milioni di euro l'anno per la procreazione medicalmente assistita. Una proposta di legge chiede sostegno alle donne

di **MARINA DE GHANTUZ CUBBE**

Un vero e proprio esodo. Sono circa 4mila le coppie che ogni anno devono andare in un'altra regione per sottoporsi alla procreazione medicalmente assistita. Nel Lazio, infatti, le file nel pubblico sono lun-

ghe e i centri privati costosi. Dal 2024 la Regione spende tra gli 8 e i 10 milioni di euro l'anno per le migliaia di persone che si recano altrove, soprattutto in Toscana e Lombardia. Presentata una proposta di legge a sostegno delle donne.

➔ a pagina 2

Procreazione assistita quattromila coppie in fuga “Pochi centri accreditati”

Il Lazio paga tra gli otto e i dieci milioni ogni anno per le trasferte
Il caso unico in Italia delle 250 prestazioni richieste ai privati

Un vero e proprio esodo. Sono circa 4mila le coppie che ogni anno devono andare in un'altra regione per sottoporsi alla procreazione medicalmente assistita. Nel Lazio, infatti, le file nel pubblico sono lunghe e i centri privati costosi.

Così, da quando nel 2024, il sistema sanitario nazionale contribuisce alle spese per la Pma, la Regione spende tra gli 8 e i 10 milioni di euro l'anno per le migliaia di persone che si recano altrove, soprattutto in Toscana o in Lombardia. Una soluzione a questo esodo che avviene sulla pelle soprattutto delle donne, ma anche degli uomini che non possono avere figli e vogliono accedere alla Pma, ci sarebbe: se i centri privati fossero convenzionati al sistema sanitario nazionale costerebbero meno.

Ma «a differenza di tutte le altre

Regioni italiane, il Lazio ha imposto un requisito particolarmente restrittivo per l'accreditamento dei centri: aver effettuato almeno 250 procedure in un anno», spiega il professor Ermanno Greco, presidente della Società italiana della riproduzione e tra i massimi esperti internazionali di Medicina della riproduzione.

Dalla Regione Lazio confermano e spiegano che questo parametro quantitativo è dovuto a motivi «di casistica e sicurezza. Più aumenta la casistica più aumenta la qualità». Secondo Greco, però, «questa correlazione non è dimostrata da alcuna pubblicazione scientifica internazionale» e le ultime linee guida delle società scientifiche italiane e internazionali «indicano altri parametri per valutare la qualità di un centro: indicatori clinici e biologici, non il numero dei cicli eseguiti».

C'è di più: questo indicatore numerico di 250 prestazioni, la Regione lo può reperire nel registro dell'Istituto superiore di sanità. «Ma i dati sono fermi al 2023: il registro non è aggiornato – spiega Greco – e basare una decisione amministrativa su dati così vecchi crea inevitabilmente delle criticità». C'è poi un altro paradosso: la Regione Lazio paga comunque le prestazioni a centri privati che svolgono anche meno di



250 prestazioni l'anno. Semplicemente questi centri sono in altre regioni dove questo "paletto" non c'è.

I centri privati hanno provato a sensibilizzare la Regione Lazio sul tema, ma senza riuscirci: «Il dialogo è iniziato ormai quasi due anni fa per discutere la delibera in cui è presente la limitazione delle 250 procedure – spiega Gabriele Bilotta, biologo e direttore del centro Alma Res – C'era anche il vincolo del laboratorio di analisi all'interno del centro, che la Regione ha poi attenuato consentendo il collegamento funzionale. E c'era un vincolo che in teoria ci avrebbe impedito persino di prescrivere autonomamente i farmaci per la fertilità: su questo il Tar ci ha dato ragione.»

La questione, infatti, è finita in tribunale. Una ventina di centri privati del Lazio, a parte quelli gestiti da grandi fondi, si sono consorziati e

contro la delibera regionale hanno fatto ricorso. Lo hanno in parte vinto e adesso si attende il pronunciamento del Consiglio di Stato.

Ma l'esodo delle coppie nel Lazio sta creando problemi anche alle altre regioni. Lo spiega Claudia Livi, cofondatrice, responsabile e direttrice sanitaria del Demetra di Firenze, uno dei centri privati convenzionati in cui si recano molte romane. «I centri pubblici per la procreazione medicalmente assistita a Roma sono pochi. Per questo, anche grazie alla contiguità territoriale, da anni molti pazienti si rivolgono ai centri toscani, tra cui il Demetra».

In Toscana, però, il sistema è entrato in difficoltà perché le domande aumentano mentre i fondi sono sempre gli stessi. Così, «la quota di budget destinata ai pazienti provenienti da altre regioni è stata ridotta». Non bastasse «per accedere al

Demetra esiste un ulteriore vincolo: da gennaio 2025 è necessario passare attraverso il Centro unico di prenotazione regionale e gli appuntamenti disponibili sono pochi, con conseguenti difficoltà di accesso».

Così per le coppie che vogliono un figlio e devono ricorrere alla Pma diventa difficile anche l'esodo.

– **M.D.G.C.**

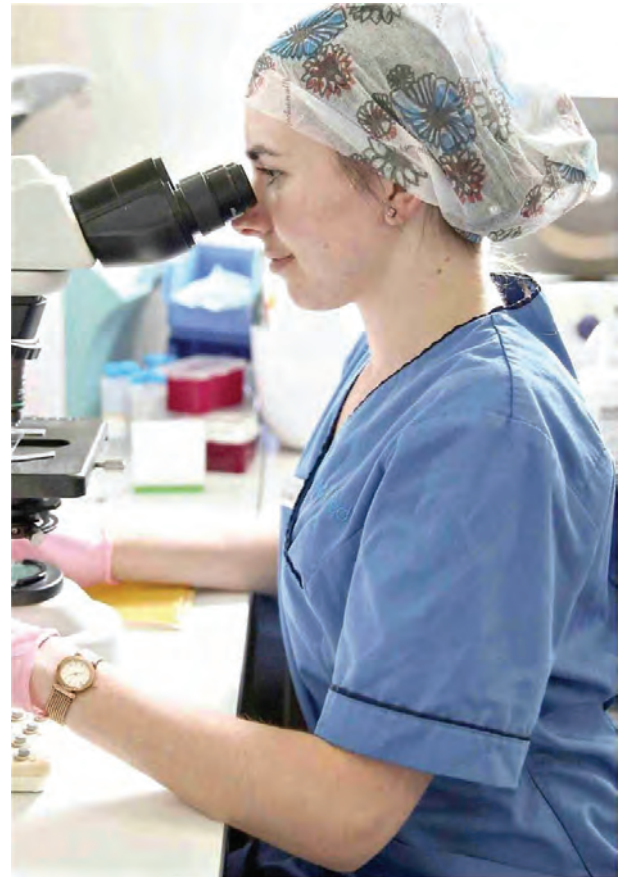
L'esodo sta creando problemi anche alla Toscana, scelta più frequentemente, e ora la quota di chi viene da fuori è stata ridotta

I NUMERI

8.000

Il fabbisogno

Nel Lazio il fabbisogno annuale stimato dalla Regione Lazio è di 8.000 cicli calcolando che ogni ciclo comprende l'intero percorso di un tentativo di procreazione medicalmente assistita: dalla stimolazione ormonale alla gravidanza. In realtà, però, la Regione Lazio attraverso gli ospedali pubblici riesce a garantire molto meno del necessario, cioè circa un migliaio di cicli l'anno



LA POLITICA

Screening della fertilità e zero spese per le under 35 una proposta di legge

Mattia, consigliera Pd,
chiede sostegno fino
a tremila euro. La raccolta
di firme dell'associazione
Coscioni a quota 30mila

Una campagna di informazione sulla fertilità rivolta ai giovani e contributi fino a tremila euro per consentire alle donne di preservare la propria fertilità. Sono i due pilastri della proposta di legge presentata dalla consigliera regionale del Pd Eleonora Mattia, che punta a rafforzare le politiche regionali per la prevenzione dell'infertilità e il sostegno alla genitorialità, con uno stanziamento complessivo di un milione di euro nel triennio 2025-2027.

Il provvedimento è stato proposto nel 2025 ma ancora non è stato discusso. La consigliera oggi rilancia, anche alla luce del fatto che l'associazione Luca Coscioni sta raccogliendo le firme per far sì che la procreazione medicalmente assistita sia garantita non solo alle coppie etero, ma anche alle donne single e alle coppie lesbiche. Tra i firmatari ci sono anche i Giovani democratici del Lazio secondo cui quella dell'associazione «è una battaglia di libertà, uguaglianza e riconoscimento delle famiglie che già esistono. Sono già state raccolte oltre 30 mila firme: aiutaci a raggiungere quota 50 mila».

La proposta di Mattia, invece, prevede innanzitutto una campagna di informazione e di screening della ri-

serva ovarica, da realizzare attraverso consultori, scuole e università, con l'obiettivo di promuovere una maggiore consapevolezza sui temi della fertilità e della pianificazione familiare.

La seconda misura riguarda invece la crioconservazione programmata degli ovociti. La delibera introduce l'esenzione totale dai costi per le donne con meno di 35 anni che presentano difficoltà di concepimento legate a motivi di salute. Per chi, invece, decide di rinviare la maternità per ragioni sociali, è previsto un contributo fino a 3mila euro, destinato alle donne tra i 25 e i 35 anni residenti nel Lazio da almeno un anno, con un Isee non superiore a 30mila euro.

Secondo Mattia, l'obiettivo è offrire alle donne strumenti concreti per compiere una scelta consapevole sulla maternità e ridurre le disuguaglianze nell'accesso alle cure. «Troppo spesso – afferma – quando una donna o una coppia decidono di avere un figlio si scontrano con patologie impreviste o con una riserva ovarica già fortemente ridotta, anche in giovane età, mentre la risposta del sistema pubblico resta insufficiente».

Nella scorsa legislatura un emendamento di Mattia ha portato a 46 anni il limite di età per l'accesso alla

Pma nel Lazio e la consigliera sostiene che ora sia necessario rendere effettivo quel diritto ampliando il numero dei centri pubblici. «È una sconfitta per le istituzioni – osserva – che tante donne siano ancora costrette a rivolgersi a strutture private o a spostarsi fuori regione o all'estero. Il diritto alla salute e alla famiglia non può dipendere dalle possibilità economiche».

Per la stessa ragione, aggiunge Mattia, anche il congelamento degli ovociti non dovrebbe essere un'opportunità riservata a chi può permettersi di sostenere costi elevati nelle cliniche private. La proposta punta quindi a rendere il servizio accessibile all'interno del sistema sanitario regionale.

La consigliera chiede infine un approccio «pragmatico, scientifico e fondato sulla medicina di genere», contrapponendolo a quella che definisce «l'impostazione ideologica» della giunta Rocca sulle politiche familiari. «Consentire alle donne di preservare la propria fertilità, curarsi vicino casa e accedere alla Pma significa fare prevenzione e investire concretamente per contrastare la denatalità nel Lazio», conclude. – **M.D.G.C.**



Storia di Francesca T. una mamma in viaggio

Mentre parla ha in braccio uno dei due figli e, ricordando la determinazione che c'è voluta per metterli al mondo, le lacrime scendono: Francesca T., romana, oggi ha 40 anni e ha affrontato due volte la procreazione medicalmente assistita. «Noi donne andremmo sostenute davvero, permettendoci innanzitutto di essere seguite nella nostra città».

➔ a pagina 3

L'INTERVISTA

“Il mio viaggio doloroso verso la maternità lontano da casa e lavoro”

La storia di Francesca T, 40 anni, che oggi ha due bambini, il primo avuto in una struttura romana il secondo a Firenze

di **MARINA DE GHANTUZ CUBBE**

Mentre parla ha in braccio uno dei due figli e ricordando la determinazione che c'è voluta per metterli al mondo, le lacrime scendono: Francesca T., romana, oggi ha 40 anni e ha affrontato due volte la procreazione medicalmente assistita. Si commuove mentre racconta la gioia di avere due bimbi, ma anche la fatica dei viaggi a Firenze, i sensi di colpa verso il lavoro. «Ma non ho nulla di cui vergognarmi. Noi donne andremmo sostenute davvero, permettendoci innanzitutto di essere seguite nella nostra città».

Quando ha capito che doveva ricorrere alla Pma?

«Io e mio marito stiamo insieme da quando avevamo 22 anni. Tra studio, lavoro e matrimonio abbiamo rimandato il momento di avere un figlio, pensando che ci

fosse tempo. Quando avevamo 33 anni abbiamo iniziato a cercarlo, ma non arrivava. Così abbiamo fatto gli accertamenti e ho scoperto di avere una riserva ovarica molto bassa. È stato un colpo, ma ho deciso subito di affrontare il problema: se ci fosse stata una possibilità di costruire la famiglia che desideravo, avrei fatto di tutto».

Ha provato a rivolgersi al pubblico?

«Sì, ma la lista d'attesa era di due anni e mezzo. Io non potevo aspettare. Così mi sono rivolta a un centro privato. Ogni tentativo costava circa 10 mila euro, un impegno economico enorme, ma abbiamo deciso di provarci. È andata bene al primo tentativo e nel 2022 è nato il mio primo figlio».

Poi avete deciso di cercare un secondo figlio.

«Sì, ma questa volta il percorso è stato molto più difficile. Dopo diverse stimolazioni ormonali sono rima sta incinta ma la gravidanza si è interrotta al terzo mese. Dopo quell'aborto abbiamo deciso di non continuare nel privato e il mio ginecologo mi ha consigliato di rivolgermi al centro Demetra di Firenze, convenzionato con il servizio sanitario nazionale».

Cosa significa dover andare in un'altra regione?

«Significa organizzare la propria vita in funzione della terapia. Durante la stimolazione bisogna fare ecografie e analisi del sangue un giorno sì e uno no. Gli esami



devono essere pronti entro mezzogiorno per essere inviati al centro che ti segue. Devi trovare strutture disponibili, chiedere permessi al lavoro. Poi, quando arriva il momento del prelievo ovocitario o del transfer, hai pochissimi giorni di preavviso e ti devi organizzare per andare a Firenze».

È stato complicato anche sul lavoro?

«Moltissimo. Non sempre ti senti di raccontare un percorso così intimo. Più di una volta ho dovuto inventare una scusa per giustificare un'assenza improvvisa. Solo dopo aver scoperto di essere incinta ho raccontato la verità ai miei responsabili. Sono stati molto comprensivi, ma non tutte le donne hanno la stessa fortuna».

Anche dal punto di vista emotivo dev'essere stato molto pesante.

«La Pma diventa il centro della tua vita. C'è lo stress dell'attesa, ma anche gli effetti delle stimolazioni ormonali: il corpo cambia, fai fatica a riconoscerti. È un percorso molto

impegnativo, che affronti solo perché desideri davvero diventare madre».

Lei aveva già un bambino piccolo durante il secondo percorso.

«Sì, e anche questo ha complicato tutto. Ogni volta che dovevamo partire per Firenze dovevo organizzarmi con i miei genitori, che mi hanno aiutata tantissimo. Se non avessi avuto i nonni vicini sarebbe

stato quasi impossibile».

Che effetto le fa sapere che tante altre donne del Lazio vivono la sua stessa situazione?

«Da una parte ti senti meno sola, perché scopri una rete di persone che sta affrontando il tuo stesso percorso. Dall'altra fa rabbia. Esistono associazioni come "Mamme in Pma", che offrono

sostegno psicologico e informazioni preziose, e lì ti rendi conto di quante donne siano costrette a spostarsi da una regione all'altra per curarsi. Anche perché i soldi la Regione li spende comunque. Non ha senso costringere migliaia di persone a viaggiare, prendere permessi dal lavoro, organizzare figli e famiglia quando si potrebbero offrire le stesse cure vicino casa».

Se guarda indietro a questi anni cosa vede?

«Sono stati anni duri, ma anche quelli che mi hanno regalato le emozioni più grandi. C'è una coincidenza che porterò sempre nel cuore: entrambi i miei figli sono nati il giorno del mio compleanno, con parto naturale. Ho appena compiuto 40 anni e averli con me è il regalo più bello che potessi ricevere».





Servizio Linee di indirizzo

Puglia: svolta sul diabete, ampliato l'accesso alle nuove tecnologie

Arriva la prescrizione diretta dei dispositivi da parte degli specialisti diabetologi, norme semplificate e più pazienti in terapia insulinica presi in carico

di Vincenzo Rutigliano

1 luglio 2026

Passo avanti dell'assistenza diabetologica in Puglia con la decisione di aggiornare le linee di indirizzo per l'accesso ai dispositivi tecnologici per il monitoraggio continuo della glicemia, migliorando così la presa in carico dei pazienti. L'aggiornamento - che ha recepito le indicazioni formulate dal tavolo tecnico regionale di Health Technology Assessment (HTA) - consentirà quindi la prescrizione diretta dei dispositivi tecnologici da parte degli specialisti diabetologi, l'eliminazione dei passaggi burocratici che comportavano inutili doppie visite, una maggiore continuità terapeutica evitando cambi di dispositivo non giustificati da esigenze cliniche e, infine, l'estensione dell'accesso alle tecnologie avanzate a un numero più ampio di persone in terapia insulinica.

Presa in carico più capillare e tempestiva

Il provvedimento regionale consente "una presa in carico più capillare e tempestiva delle persone con diabete, ed amplia la platea dei pazienti eleggibili, includendo anche coloro che sono in trattamento con insulina basale e non esclusivamente quelli in terapia insulinica multi-iniettiva", sottolinea Francesco Giorgino, ordinario dell'università di Bari Aldo Moro, direttore dell' Uoc di Endocrinologia presso il Policlinico del capoluogo regionale e presidente dell' Easd (società europea per lo Studio del Diabete). La decisione della regione aumenta dunque la possibilità di beneficiare di tecnologie che hanno dimostrato di migliorare il controllo glicemico, di ridurre il rischio di ipo- e iperglicemia, di aumentare la sicurezza delle cure e favorire una migliore qualità della vita.

Il contributo dell'Associazione italiana diabetici Fand

Ed è soprattutto il risultato delle indicazioni emerse dal tavolo regionale (Hta) e del contributo dato, nella stessa sede, dalla Fand, l'Associazione italiana diabetici, nella definizione di un modello assistenziale più semplice, appropriato ed equo. Già a gennaio 2025 infatti la Fand aveva evidenziato, nel corso di un convegno, le principali criticità del sistema, cui era seguito il confronto che ha portato al provvedimento regionale che ora Manuela Bertaggia, Presidente dell'associazione, definisce "un risultato che appartiene a tutta la comunità delle persone con diabete, e che dimostra che il dialogo tra istituzioni, comunità scientifica e associazioni dei pazienti può tradursi in scelte concrete capaci di migliorare la qualità dell'assistenza e la tutela del diritto alla salute".